

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum Non praevalentibus

Anno CLVII n. 213 (47.647)

Città del Vaticano

domenica 17 settembre 2017

Mentre il Consiglio di sicurezza esprime una nuova condanna per il programma missilistico della Corea del Nord

Gli Stati Uniti parlano di opzione militare

NEW YORK, 16. Il consiglio di sicurezza dell'Onu ha duramente condannato ieri la Corea del Nord per il lancio - definito «altamente provocatorio» - di un missile balistico, che ha sovolato il Giappone prima di cadere in mare. Gli Stati Uniti, intanto, parlano di opzione militare.

In una dichiarazione approvata all'unanimità dai quindici paesi membri - e sostenuta anche dalla Cina - il consiglio «biasima fortemente questi lanci, biasima ulteriormente la Corea del Nord per le sue azioni violente e ne chiede l'immediata cessazione». La dichiarazione, comunque, non minaccia nuove sanzioni contro Pyongyang.

Qualche ora dopo la condanna dell'Onu, il leader nordcoreano, Kim Jong Un, è tornato a sfidare la comunità internazionale. Parlando attraverso l'agenzia di stampa statale Kena, ha assicurato che la Corea del Nord «è pronta a dotarsi della bomba atomica» e che l'obiettivo principale è quello di raggiungere «un equilibrio di forze reale» con gli Stati Uniti. Dopo avere «promesso» di completare il programma nucleare, nonostante le sanzioni delle Nazioni Unite, il leader di Pyongyang ha aggiunto che il lancio del missile di ieri - del tipo Hwasong-12 - è stato «un successo, che ha aumentato il potere bellico e atomico della Corea del Nord».

Per analizzare la difficile situazione al 38° parallelo, Donald Trump secondo il quale quella di Pyongyang non è una minaccia contro gli Stati Uniti ma contro il mondo intero - ha fissato per la prossima settimana, a margine dell'assemblea plenaria dell'Onu, una serie di incontri bilaterali con i leader regionali. Il consigliere per la sicurezza nazionale della Casa Bianca, il generale Herbert Raymond McMaster, ha confermato che Trump vedrà il presidente della Corea del Sud, Moon Jae-in, e il premier nipponico, Shinzo Abe.

Lo stesso generale ha poi dichiarato che per fermare il programma nucleare e militare nordcoreano «c'è un'opzione militare, anche se non è quello che vorremmo fare».

Il peggioramento della crisi sarà al centro dell'agenda della settantesima assemblea generale dell'Onu. E c'è molta attesa a New York e nel mondo per il debutto di Trump alla plenaria. Quello del presidente statunitense non sarà l'unico esordio, ma sarà certamente il più seguito. Trump interverrà martedì al dibattito generale, parlando per secondo, come vuole la tradizione, dopo il presidente brasiliano, Michel Temer. Condividerà la seduta mattutina con il presidente francese, Emmanuel Macron, anch'egli alla prima assemblea generale, così come per il presidente della Corea del Sud.

Quello di ieri è stato il ventitreesimo test missilistico compiuto quest'anno dal regime comunista di Pyongyang. Il 2017 ha segnato diversi sviluppi nel programma missilistico nordcoreano, che la settimana scorsa ha compiuto anche il sesto test nucleare, il più potente di sempre, rivendicato da Kim come il «successo completo» della detonazione di una bomba all'idrogeno in grado di essere montata su un missile balistico intercontinentale.

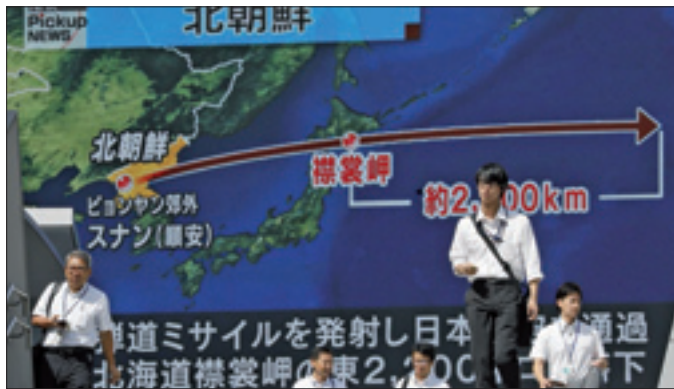
Il 12 febbraio scorso, i nordcoreani hanno lanciato, per la prima volta, il Pukgksong-2, noto anche come Kn-15, un nuovo missile balistico a raggio intermedio che, secondo esperti sudcoreani, sarebbe stato sviluppato utilizzando la tecnologia dei razzi che si possono lanciare dai sottomarini, mentre il 6 marzo hanno

sparato quattro missili balistici dalla base di Donchang Ri. Questo test ha preceduto di pochi giorni la visita in Asia orientale del segretario di Stato americano, Rex Tillerson.

La situazione è peggiorata il 4 luglio. Pyongyang ha infatti lanciato il suo primo missile balistico intercon-

tinente Hwasong-14, in grado di raggiungere le coste dell'Alaska. Il vettore ha percorso 935 chilometri, rimanendo in volo per 37 minuti, e raggiungendo un'altezza di 2802 chilometri, prima di terminare la traiettoria in mare. L'escalation missilistica, mai interrotta nonostante le

condanne internazionali e le sanzioni, ha toccato uno dei punti più alti il 29 agosto scorso, quando un altro missile intercontinentale ha sovolato il Giappone. Secondo il regime di Pyongyang, il Hwasong-14 è in grado di trasportare una testata nucleare.



Uno schermo a Seul mostra la traiettoria dell'ultimo razzo lanciato dai nordcoreani (Epa)

L'attentato alla metropolitana rivendicato dall'Is

Un arresto per la bomba a Londra

LONDRA, 16. La polizia del Kent, contea dell'Inghilterra a sud-est della capitale britannica, ha arrestato un diciottenne nella zona portuale di Dover nell'ambito dell'inchiesta sull'attentato di ieri nella stazione della metropolitana di Parsons Green a Londra. Secondo le forze dell'ordine si tratterebbe di un «arresto significativo». Scotland Yard non ha precisato su quante persone si stiano concentrando le indagini. La rivendicazione del sedicente stato islamico (Is), arrivata nella serata di ieri, fa riferimento alla presunta azione di «un distaccamento», e lascia immaginare una rete di complici dietro l'attacco.

L'allerta rimane molto alta e sono centinaia i militari dispiegati in queste ore a protezione di obiettivi sensibili nell'ambito dell'operazione Tempora, annunciata dal premier Theresa May dopo l'attacco. L'allerta nazionale è salita al livello definito «critico», che presuppone minacce di altri attentati.

È stata chiarita la dinamica dell'attentato. L'ordigno era nascosto in un secchio per la spazzatura all'interno di una busta per surgelati con tipiche luci da festa collegate a una batteria nella parte superiore. La bomba è

esplosa solo parzialmente, provocando una fiammata e seminando il panico tra i passeggeri.

Ora gli investigatori sono alla ricerca degli esecutori dell'attentato. Centinaia di poliziotti sono stati destinati a setacciare fotogramma per fotogramma le immagini delle telecamere a circuito chiuso disseminate nelle stazioni della metropolitana londinese, per tracciare i movimenti sospetti.

Per oggi è stata convocata una nuova riunione del comitato di emergenza Cobra. A differenza di ieri non sarà presieduta dal premier May, ma dal ministro dell'interno, Amber Rudd.

Intanto, anche la Francia è in stato di allerta per possibili attacchi terroristici alla rete ferroviaria. Secondo il quotidiano «Le Parisien», l'allarme è salito a seguito di informazioni contenute in una nota confidenziale della Direzione generale della polizia francese. L'allerta segue all'attacco di ieri alla stazione della metro Chatelet della capitale, dove un uomo armato di coltello ha tentato di ferire un militare dell'operazione Sentinelle che lo ha disarmato.

Basta con il saccheggio della terra

di CARLO TRIARICO

Un nuovo drammatico allarme della Fao rischia di passare sotto silenzio. La crescita della produzione alimentare sta gravemente diminuendo e soprattutto arretra rispetto alla crescita della popolazione mondiale. Secondo la Fao c'è dovuto principalmente a un modello produttivo e alimentare che consuma risorse non rinnovabili, degrada i suoli fertili e inquina le acque dolci. Lo afferma lo Stato mondiale delle risorse idriche e fondiarie per l'alimentazione e l'agricoltura (Solaw), il nuovo rapporto Fao sul futuro agroalimentare del pianeta, presentato ieri. Nel rapporto si sostiene che gli aumenti produttivi degli ultimi 50 anni «sono stati accompagnati da pratiche di gestione delle risorse che hanno degradato gli ecosistemi terrestri e idrici dai quali la produzione alimentare stessa dipende».

Le conseguenze sono gravi e iniziano a essere evidenti a tutti sotto forma di disastri climatici, grandi migrazioni e ricorrenza delle patologie di origine ambientale e alimentare.

Davanti all'aumento della popolazione mondiale occorre intervenire su due fronti interconnessi: cambiare gli stili alimentari e cambiare il modello agricolo. Secondo le previsioni Fao la produzione alimentare, per soddisfare un pianeta sempre più vorace, dovrebbe già ora aumentare ben oltre i ritmi della crescita demografica, perché a determinare il progressivo bisogno di cibo sono anche e soprattutto l'incremento degli sprechi e il diffondersi, anche nei paesi emergenti, dei dispendiosi stili alimentari del Nord del mondo. Solo un intervento su questi due fattori potrebbe ridurre il paventato eccesso di richiesta di cibo e quindi di adottare un ragionevole modello agricolo ecologico, meno produttivo, ma rigenerativo dei suoli e conservativo delle risorse ambientali. Ed è qui lo snodo: l'economia inchiodata al consumo di risorse ha ancora, come principale prospettiva per il superamento della crisi, quella di intensificare la sua attitudine al saccheggio. Scelta che permette effetti positivi di corta portata, a fronte di danni talvolta irreversibili ai sistemi da cui origina la sostenibilità e la ricchezza.

Il rapporto Fao denuncia che oltre due terzi delle superfici del pianeta sono ormai degradate o prossime al degrado e solo il 10 per cento della superficie coltivabile sta migliorando il suo stato. Il Solaw denuncia che i suoli migliori attualmente coltivati, cioè 1,6 miliardi di ettari, subisce lavorazioni distruttive, sfruttamento, erosione,

perdita di biodiversità e di fertilità, inquinamento.

La produzione alimentare ha raggiunto una fase critica. Aumentano sempre più le aree che hanno raggiunto i limiti della propria capacità produttiva. Questa nel pianeta cresce ormai molto poco rispetto alle innovazioni tecnologiche, al dispendio di risorse messe in atto e alle promesse gloriose della «rivoluzione verde» negli anni Settanta. Diviene dunque pervasiva la corsa all'accaparramento di terre e acque. È una conquista compiuta soprattutto a spese dei più deboli, di intere popolazioni costrette a fuggire, villaggio per villaggio, da nuovi diritti di proprietà, privatizzazioni di pozzi, milizie irregolari, conflitti tra grandi gruppi di interesse. Oltre il 70 per cento delle terre compromesse da questo modello agricolo è in zone con tassi di povertà alti o moderati.

Davanti a questo circolo vizioso bisogna cambiare passo e scegliere un nuovo corso. L'adozione di un modello agricolo che metta al centro l'agricoltore, rispetti la vitalità dei suoli, rigeneri le risorse, coltivi la biodiversità e non inquina acque e terre, è urgente.

Sono ancora troppo poche nel pianeta le terre dove un'agricoltura biologica, biodinamica e l'applicazione dell'agroecologia possano innescare un circolo virtuoso, mentre le agricolture contadine, che ancora garantiscono la sopravvivenza di importanti aree, sono in grave pericolo. Per questo servono investimenti in ricerca e formazione per aumentare l'efficienza produttiva, senza però intaccare le fonti non rinnovabili e la salute del pianeta. La Fao auspica per esempio di trovare massicci investimenti entro il 2050, per rendere efficienti i sistemi di irrigazione nel Sud, cui si aggiungono altri fondi per la protezione dei suoli più sensibili alle alluvioni e ai cambiamenti climatici.

Ma le soluzioni non possono essere solo tecniche o politiche. Serve coltivare la sapienza, aumentare l'autocoscienza dell'agricoltore nel proprio ruolo e creare comunità che scambino buone pratiche, innovazioni sagge e a basso impatto e servono cittadini che si alleano per sostenere tutto questo. Gli esempi virtuosi che il Solaw mette in luce vanno diffusi, adattati e resi applicabili da adesso.

Per guerre e cambiamenti climatici
Più affamati nel mondo

PAGINA 3

Evangelizzare significa anche educare

«Educare e accompagnare le nuove generazioni ad apprendere i valori umani e a coltivare una visione evangelica della vita e della storia» è questo il compito «urgente» che il Papa ha affidato ai partecipanti al capitolo generale dei missionari del Sacro Cuore di Gesù, ricevuti in udienza nella mattina di sabato 16 settembre, nella Sala Clementina. Nel ricordare che l'educazione è «una delle frontiere della missione evangelizzatrice della Chiesa, verso le quali tutta la comunità cristiana è invitata ad uscire», il Pontefice ha invitato i religiosi «a prendere iniziative nuove in questa specifica espressione del vostro apostolato». Senza dimenticare, ha aggiunto, l'impegno «per la giustizia e la solidarietà con i deboli e i poveri».

La visita «ad limina» dei vescovi del Nicaragua



Nella mattina di sabato 16 settembre il Papa ha ricevuto in udienza la Conferenza episcopale del Nicaragua in occasione della visita «ad limina Apostolorum»

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza:

- gli Eminentissimi Cardinali:
 - Marc Ouellet, Prefetto della Congregazione per i Vescovi;
 - Leopoldo José Brenes Solórzano, Arcivescovo di Managua (Nicaragua), con l'Assiliare, Sua Eccellenza Monsignor Silvio José Báez Ortega, Vescovo titolare di Zica, in visita «ad limina Apostolorum»;
 - Loro Eccellenze i Monsignor:
 - Juan Abelardo Mata Guevara, Vescovo di Esteli (Nicaragua), in visita «ad limina Apostolorum»;
 - Jorge Solórzano Pérez, Vescovo di Granada (Nicaragua), in visita «ad limina Apostolorum»;
 - Carlos Enrique Herrera Gutiérrez, Vescovo di Jinotega

- (Nicaragua), in visita «ad limina Apostolorum»;
- Sócrates René Sándigo Jirón, Vescovo di Juigalpa (Nicaragua), in visita «ad limina Apostolorum»;
- César Bosco Vivas Robelo, Vescovo di León (Nicaragua), in visita «ad limina Apostolorum»;
- Rolando José Álvarez Lagos, Vescovo di Matagalpa (Nicaragua), in visita «ad limina Apostolorum»;
- Paul Ervin Schmitz Simon, Vescovo titolare di Elepla, Vicario Apostolico di Bluefields (Nicaragua), con l'Assiliare, Sua Eccellenza Monsignor David Albin Zywiec Sidor, Vescovo titolare di Giru di Marcello, in visita «ad limina Apostolorum».



Nel Terra Sancta Museum
Custodire la memoria cristiana